



Domenica 13 aprile 2014 • Numero 15 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

**Il saluto dei figli
a Rodolfo Bettazzi**

a pagina 3

**Settimana Santa
nella città di Cento**

a pagina 6

**Palme, Caffarra
con i giovani**

Quaresima

Se aiutiamo Dio a perdonarci



L'anno scorso, il 17 marzo, papa Francesco si affacciava per il suo primo Angelus. Prima della «firma» non convenzionale («Buona domenica e buon pranzo») ribadì quello che abbiamo imparato a conoscere come uno slogan della sua predicazione: «Il Signore non si stanca mai di perdonare. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere il suo perdono». Sappiamo bene quanto sia difficile perdonare. Altrettanto chiedere perdono, figuranti obbligati in questa sceneggiata permanente che plaude a chi non ha «nulla di cui pentirsi». Niente facile nemmeno accettare di essere perdonati. Abbiamo mai messo in conto che anche per Dio sia faticoso il perdono? La sapienza dei santi ci insegna che perdonare è il suo «mestiere» e papa Francesco ce lo presenta come uno stakanovista, perfino crumiro, ostinato nella misericordia anche quando lede presunti «diritti» di qualche giusto. Ma non vuol dire gli venga facile. Confondiamo il perdono di Dio con un condono, o peggio uno sconto di chi è tanto ricco da non accorgersi nemmeno di un fiotto di misericordia. Un mio saggio confratello dice: «Il perdono per Dio è una fatica, non perché lo faccia malvolentieri, ma perché «sentire male» dell'offesa. Accetta sempre una aiuto a perdonare». Le opere della Quaresima sono anzitutto quelle di Dio; per lui è fatica quello che giunge a noi come grazia (non «a buon mercato»). Le nostre un aiuto. Padre Marcello Matté, dehoniano

Perché non posso tacere

Il cardinale Caffarra rivolge ai fedeli un forte appello ad opporsi a quella «visione dell'uomo che erode e devasta i fondamentali della persona umana come tale»

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, i fatti accaduti in questi giorni mi costringono in coscienza a dirvi alcune parole. Essi sono noti ai più. La Corte Costituzionale ha dichiarato incostituzionale la proibizione della fecondazione umana eterologa. Un Tribunale ha riconosciuto la così detta maternità surrogata, cioè l'utero in affitto. Un altro Tribunale della Repubblica ha imposto all'anagrafe di un Municipio di trascrivere un matrimonio (si fa per dire) omosessuale. Questi i fatti. Ciò che come uomo, come cristiano, e come vostro pastore mi coinvolge profondamente non sono i comportamenti corrispondenti a quelle decisioni. Mi ricordo della parola dell'Apostolo: «Non vogliate... giudicare nulla prima del tempo, finché venga il Signore. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio» (1 Cor 4,5). Non mi interessa dunque l'aspetto etico della cosa; e non è di temi etici che parlo. Purtroppo la questione è molto più profonda. È una questione antropologica. Si sta gradualmente introducendo nella nostra convivenza una visione dell'uomo che erode e devasta i fondamentali della persona umana come tale. Non è di condotte quindi ciò di cui stiamo discutendo. È la persona umana come tale che è in pericolo, poiché si stanno ridefinendo artificialmente i vissuti umani fondamentali: il rapporto uomo - donna; la

maternità e la paternità; la dignità e i diritti del bambino. Al riguardo il Santo Padre Francesco in data 11 aprile u.s. ha detto: «occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma... continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva... Con i bambini non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio». Sono in questione le relazioni fondamentali che strutturano la persona umana. «Non c'è che un peccato: dire che una foglia verde è grigia, / per questo il sole in cielo rabbrivisce / ... non c'è che un credo: sotto l'ala di nessun terrore al mondo / le mele dimenticano di maturare sui meli» (G. K. Chesterton). Carissimi fedeli, entriamo nella Settimana Santa. Perché Dio si è fatto uomo? Perché è morto crocifisso? Non c'è che una risposta: perché ricco di misericordia, ha amato perduto l'uomo. Ogni volta che ferisci l'uomo; che lo depredi della sua umanità, tu ferisci il Dio - uomo. Tu neghi il fatto cristiano. Ecco perché non ho potuto tacere. Perché non sia resa vana la Croce di Cristo.

* arcivescovo di Bologna



Fecondazione eterologa e matrimonio omosessuale implicano una questione antropologica: è la persona umana come tale che è in pericolo, poiché si stanno ridefinendo artificialmente i vissuti umani fondamentali



Il pericolo di una deriva giuridica

Mercoledì scorso la Corte costituzionale ha reso noto di aver dichiarato l'incostituzionalità delle norme della legge n. 40 del 2004 concernenti il divieto di fecondazione eterologa. In attesa di conoscere le motivazioni della decisione, che saranno pubblicate entro un mese, si può comunque già tracciare un primo perimetro dei suoi effetti. Tenendo conto di quanto tuttora prevede la legge n. 40, questa decisione rende legittimo nel nostro ordinamento il ricorso a tecniche di procreazione assistita mediante l'intervento di un donatore esterno di gameti (seme od ovulo) solo su richiesta di «coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi» (art. 5, l. cit.), che si assumono quindi la responsabilità genitoriale nei confronti del bambino, e di cui sia accertata l'infertilità o sterilità. Resta ferma inoltre l'esclusiva competenza ad attuare questa, come le altre tecniche di procreazione assistita, delle sole strutture pubbliche o private autorizzate dalle regioni e in possesso di determinati requisiti. Non è quindi formalmente ammesso il ricorso alla fecondazione eterologa da parte di un singolo, né la surrogazione di maternità o utero in affitto, che la legge n. 40 espressamente vieta con sanzione penale (art. 12, co. 6), e nemmeno la commercializzazione di gameti, parimenti sanzionata penalmente (ibid.), quindi la loro donazione dovrà essere a titolo gratuito, ma a tal fine sarà necessario un intervento del legislatore per evitare facili aggiramenti della norma all'interno dei centri abilitati. Infatti il rischio è che il possibile ricorso a gameti di terzi estranei alla coppia possa aprire la strada a derive eugenetiche e a prassi selettive in contrasto

con «i limiti imposti dal rispetto della persona umana» (art. 32 Cost.). Bisogna tuttavia riconoscere che anche questi limiti sono fragili. Tra gli effetti della globalizzazione vi è infatti quello di consentire una rapida circolazione di modelli e fattispecie giuridiche provenienti dall'estero e la loro possibile introduzione nell'ordinamento interno attraverso la procedura di riconoscimento di atti stranieri sullo stato delle persone, nel quale il limite del non contrasto con l'ordine pubblico o addirittura le stesse previsioni penali vengono talora applicate con disinvoltura o letteralmente aggirate da giudici interni. In questo modo nei mesi scorsi una coppia che aveva ottenuto un figlio all'estero ricorrendo alla maternità surrogata è stata assolta in Italia nonostante il chiaro divieto sanzionato penalmente; mentre alcuni giorni fa un tribunale italiano ha ordinato l'iscrizione nei registri dello stato civile dell'atto di matrimonio contratto all'estero tra due persone dello stesso sesso. Questa gestione per via giudiziaria delle questioni bioetiche segnala innanzitutto la debolezza delle nostre istituzioni rappresentative, favorita anche dall'assenza di principi costituzionali chiari e precisi sull'argomento. Più in profondità, però, essa rivela una diffusa e inquietante mutazione nella visione antropologica della persona umana, percepita sempre più come un possibile frutto della tecnica e di scelte individuali sulla gestione del proprio corpo e della propria sessualità spesso indifferenti alle loro possibili ricadute sulla sfera giuridica e psicologica di soggetti più deboli. Paolo Cavani, giurista

I riti della Settimana Santa

Cominciano oggi, con la Domenica delle Palme, le celebrazioni verso la Pasqua che saranno presiedute dall'arcivescovo nella Cattedrale

Oggi, con la Domenica delle Palme, inizia la Settimana Santa: nella Cattedrale di San Pietro, alle 17.15 processione delle Palme e alle 17.30 Messa. Questo il programma dei riti presieduti dall'Arcivescovo. **Giovedì Santo (17 aprile).** Alle 9.30 in Cattedrale Messa del Crisma; alle 17.30 in Cattedrale Messa «In Coena Domini» (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio Nettuno). **Venerdì Santo (18 aprile)** Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 17.30 in Cattedrale celebrazione della Passione del Signore (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio

Nettuno); alle 21 Via Crucis cittadina lungo via dell'Osservanza (partenza dalla croce monumentale ai piedi della salita). **Sabato Santo (19 aprile)** Alle 9 in Cattedrale celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi; alle 12, nella Basilica di Santo Stefano, celebrazione dell'Ora Media davanti alla statua dell'«Uomo della Sindone» di Luigi E. Mattei; alle 21 in Cattedrale solenne Veglia pasquale con amministrazione dei sacramenti del Battesimo e della Cresima agli adulti. **Domenica di Pasqua (20 aprile)** Alle 10.30 Messa nel Carcere della Dozza; alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del giorno di Pasqua (diretta su Nettuno Tv canale 99 e Radio Nettuno). Le riflessioni e il messaggio di auguri di Pasqua del Cardinale saranno trasmessi su Radio Nettuno e Nettuno Tv giovedì 17, venerdì 18 e sabato 19 aprile durante i telegiornali delle 13.15 e delle 19.15 e domenica 20 al telegiornale delle 13.15. Raitre Emilia Romagna trasmetterà le



Crocifissione di Masaccio (particolare)

riflessioni e gli auguri dell'Arcivescovo venerdì 18 alle 7 nella trasmissione «Buongiorno Emilia Romagna» e nel tg delle 19.30; sabato 19 nel tg delle 19.30; domenica 20 nel tg delle 19.30 trasmetterà un servizio sulla Messa di Pasqua dell'Arcivescovo.

Il sindaco è stato ricevuto da papa Francesco

Il sindaco Virginio Merola è stato ricevuto la settimana scorsa a Roma in udienza dal Papa alla folla: era assillato e circondato dalla folla. «Questo «stare in mezzo alla gente» - conclude Merola - secondo Francesco, è finalizzato a fare il bene del popolo. Penso sinceramente che questo sia proprio il nostro compito: sapere ascoltare, sapere comprendere, avere sempre una considerazione particolare per i più deboli, per gli ultimi. E alla fine, naturalmente decidere, non in nome degli interessi di parte, ma di quello che liberamente e responsabilmente, riteniamo sia il bene della città. Con questo assillo, sempre, con questa «stanchezza», che è comunque un fatto dovuto, normale. Riflettendo poi tra me e me ho chiosato: questa è una bella lezione su cosa si intende per libertà. Perché il Papa ci ha detto che la vera libertà è saperli rinunciare per essere responsabili verso gli altri».

Per rafforzare questo suo concetto ci ha ricordato come Gesù stesse sempre in mezzo alla folla: era assillato e circondato dalla folla. «Questo «stare in mezzo alla gente» - conclude Merola - secondo Francesco, è finalizzato a fare il bene del popolo. Penso sinceramente che questo sia proprio il nostro compito: sapere ascoltare, sapere comprendere, avere sempre una considerazione particolare per i più deboli, per gli ultimi. E alla fine, naturalmente decidere, non in nome degli interessi di parte, ma di quello che liberamente e responsabilmente, riteniamo sia il bene della città. Con questo assillo, sempre, con questa «stanchezza», che è comunque un fatto dovuto, normale. Riflettendo poi tra me e me ho chiosato: questa è una bella lezione su cosa si intende per libertà. Perché il Papa ci ha detto che la vera libertà è saperli rinunciare per essere responsabili verso gli altri».



Merola con papa Francesco

Chiara Unguendoli